



# ESP **e** RIENZE CONN **e** SSIONI

di Igor Salomone

## **Dissolvere problemi**

Guai, problemi e soluzioni. Quando risolvere un problema, quando tenersi il guaio e, in ogni caso, imparare

Progetto generale\*

*\*E' consentita la riproduzione parziale o totale dell'opera e la sua diffusione per via telematica purché non a scopo commerciale. E' consentito altresì l'utilizzo a fini didattici o di ricerca previa citazione diretta della fonte.*

## **Domande**

Perché, se ci capita un guaio, diciamo che è un problema? Un guaio è un guaio, diventa un problema quando cerchiamo una soluzione. Per questo non dovremmo avere fretta di trovarla, perché se non funziona ci ritroviamo con due guai.

Ma a che serve un problema? Ce ne sono talmente tanti che a qualcosa dovranno pur servire... Siamo convinti che ogni problema debba portare a una soluzione. E se invece le soluzioni fossero un mezzo per capire meglio i problemi?

E se riuscissimo a capire i problemi anche se non riusciamo a risolverli? o magari proprio perché non ci riusciamo? o, addirittura, dando loro il tempo di scomparire, dissolvendosi?

Forse l'efficacia non consiste nel fare la cosa migliore, ma nel trovare il modo migliore per sopravvivere, imparando, nel caos.

## **Focus**

I problemi si dissolvono in moltissimi modi. Più di quante siano le soluzioni disponibili. Si dissolvono quando scartiamo di lato e li facciamo andare a sbattere contro il nulla, si dissolvono quando sono così maldefiniti che nessuno è in grado di prenderli in mano, si dissolvono quando è passato il loro tempo, si dissolvono per l'assenza prolungata di soluzioni, si dissolvono quando non c'è il titolare del problema, si dissolvono guardando da una prospettiva differente i guai che li generano, si dissolvono lasciandoti nel bel mezzo dei guai che avevamo tentato di affrontare cercando una soluzione.

Il dissolversi di un problema significa molte cose. Talvolta i problemi semplicemente scompaiono, talaltra si trasformano, oppure, nel migliore dei casi, cambiano funzione diventando il nostro vero obiettivo e declassando le soluzioni a strumento per raggiungerlo. In sostanza la forma più propria della

dissoluzione di un problema è il suo sciogliersi negli apprendimenti che permette. Un problema, infatti, è sempre più interessante della sua soluzione, tenere quindi lo sguardo fisso sulla fine vuol dire perdersi quasi tutto ciò che un problema può insegnare lungo il cammino.

Si tratta dunque di giocare il gioco delle dissoluzioni/trasformazioni ricorrendo alla Legge che regolano il rapporto problemi/soluzioni nella prospettiva del *problem learning*. Perché l'unica soluzione veramente efficace di qualsiasi problema è quella che ci fa crescere.

#### I. Legge del guaio

##### **Un guaio non è ancora un problema**

Incidenti, eventi inaspettati, tragedie improvvise, elettrodomestici guasti, malattie conclamate, tradimenti, unioni spezzate, finanze al collasso, e poi ancora: nubifragi, epidemie, invasioni di cavallette, siccità, terremoti, pioggia sul week end, la squadra del cuore retrocessa, sostanzialmente, sono tutti fatti. Che i più tendono a considerare guai. O anche: sfortune, disastri, contrattempi, punizioni divine. Qualcuno persino opportunità.

Chiamateli come volete, ma non sono problemi. Non ancora per lo meno.

Quando un guaio qualsiasi produce una domanda sul che fare di fronte al guaio, allora il guaio diventa un problema in cerca di una soluzione.

#### II. Legge dell'interpretazione

##### **Un problema è la sua definizione**

Per affrontare un problema, si dice, occorre definirlo con chiarezza. Ma ciò non dipende dal fatto, che definendolo, lo si vede meglio. Il punto è che un problema, senza definizione, non esiste.

La descrizione di un problema è gravida di responsabilità. Mette in fila i fatti in un modo particolare evidenziandone alcuni e tralasciandone altri e li racconta, fornendone un'interpretazione aperta al dibattito e intrecciandoli in una storia che contiene in sé i germi degli sviluppi possibili.

Inoltre, definire un problema vuol dire appropriarsene, ovvero assumersene la titolarità, perché non è possibile pensare che un problema ti appartenga, mentre tutte le possibili soluzioni appartengono a qualcun altro.

### III. Legge della via d'uscita

#### **Un problema è tale se ammette almeno una soluzione**

C'è un rapporto intimo e indissolubile tra problemi e soluzioni. Un problema si può anche non risolvere subito o non risolvere affatto, ma non si può neanche pensare senza ipotizzarne la risolvibilità.

Un problema è una domanda che ci poniamo di fronte a una situazione per capire cosa fare. Se non c'è nulla da fare, non è un problema, ovvero non è definibile come tale e resta un semplice guaio, anche se estremamente drammatico.

### IV. Legge della moltiplicazione

#### **Ogni soluzione genera nuovi guai**

La pulsione che spinge a cercare, o più spesso a invocare, soluzioni, è la radicata convinzione che la vita sarebbe in sé tranquilla, non fosse per i problemi che arrivano a metterle i bastoni fra le ruote. Dunque, se ne arriva qualcuno, occorre toglierlo di mezzo prima possibile, per tornare allo stato di quiete previsto.

Invece le soluzioni liberano spazio per i problemi successivi e, soprattutto, li creano. Ogni soluzione, infatti, è una scelta e come tale genera dubbi aprendo la strada a un nuovo problema che permetta di recuperare le soluzioni tralasciate.

Le soluzioni semplificano i problemi, riconfigurandoli. E' per questo motivo che, trovata una soluzione, ogni problema appare più semplice. Se sono buone, il problema avrà fatto un passo avanti, se è cattiva resterà lo stesso ma si presenterà in una forma tale da apparire nuovo.

Serve dunque non avere alcuna fretta, perché risolvere un problema significa scegliere il tipo di problemi che desideriamo affrontare successivamente.

V. Legge dell'utilità

**I problemi servono a imparare dalle soluzioni che non si trovano**

I problemi, per quanto restino sempre una maledetta seccatura, sono utili perché, tentando di risolverli, impariamo ad affrontarli e per imparare ad affrontarli bisogna capirli, non necessariamente risolverli.

Certo, un problema non risolto si ripresenterà molto presto. Ma questo può accadere anche se l'abbiamo risolto male o troppo in fretta e quando ritornerà, se non ci siamo dati il tempo di capirlo, ci sembrerà un nuovo problema, non quello vecchio,

Si può passare un'intera vita a scontrarsi con un milione di problemi, tutte varianti di un problema originario, risolto faticosamente con un milione di varianti della stessa soluzione.

Non trovare immediatamente una soluzione, permette l'emergere di nuovi dati, quelli che non avevamo visto o non avevamo voluto vedere, di intravedere nella soluzione fallita sfaccettature del problema che non sospettavamo, di scoprire infine qualcosa in più di se stessi nell'atto di affrontarlo.

Non si tratta, dunque di imparare per risolvere, ma di non risolvere (subito) per imparare.

**Mission e vision**

Siamo stati educati ad agire. Anche quando ci hanno insegnato a non fare nulla, perché far nulla è pur sempre una scelta. L'educazione, per sua natura, va incontro ai problemi non solo perché insegna ad affrontarli, ma perché li crea per insegnare ad affrontarli. Dunque l'educazione è essenzialmente un'azione pensante che definisce i problemi per agire e agisce per capire meglio i problemi.

Non c'è nulla nella fitta trama di processi educativi nella quale da sempre siamo immersi che non parta da e non finisca con un problema. Se impariamo affrontando i problemi, è perché l'educazione ci ha condotto per mano

attraversandoli. Ma può anche averci trascinato di peso, stratonato, spintonato, abbandonato e noi abbiamo imparato a correre, a resistere, a fare gli indifferenti, a cercare aiuto, a fare da soli, comunque ad agire. In ogni caso, con i problemi continuiamo a convivere, magari con il fiato corto e dimentichi del loro fondamentale contributo al nostro percorso di crescita. Magari inconsapevoli del fatto che ogni nostro agire dentro i problemi, insegna.

Questo progetto muove alla ricerca del nesso tra problemi, apprendimenti e insegnamenti, dissolvendo la logica dell'efficienza e dell'efficacia orientata alle soluzioni, nell'esperienza educativa che scaturisce dalla domanda: che cosa me ne posso fare?